

14° REPORT NAZIONALE



"SERVIZI E TARIFFE DEI RIFIUTI"

A cura di:

 **Federconsumatori**
Difendiamo valori

In collaborazione con:

 **Iссcon** | Istituto
studi
sul
consumo
Fondazione

14° REPORT NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SU “SERVIZI E TARIFFE DEI RIFIUTI”

Un rifiuto può cessare di essere tale quando viene sottoposto a un’operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo e, nel rispetto di specifiche condizioni, tornare nel ciclo della materia. La gestione dei rifiuti, rispondente a un modello circolare di economia e sviluppo sostenibile, in linea con la gerarchia dettata dalla Direttiva europea sui rifiuti (2008/98/CE), è un elemento costitutivo fondamentale della transizione dal modello economico lineare fondato sul tipico schema “estrarre, produrre, utilizzare e gettare” all’economia circolare. L’economia circolare, dunque, punta su prevenzione, riuso e riciclo per sottrarre i prodotti allo smaltimento e limitare al massimo gli sprechi. L’estensione del ciclo di vita dei prodotti contribuisce a ridurre i rifiuti al minimo e, una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono, ove possibile, reintrodotti nel ciclo economico generando ulteriore valore.

Un tale modello di sviluppo, basato su sostenibilità e circolarità, persegue la riduzione della pressione sull’ambiente, l’obiettivo europeo della neutralità climatica, la diminuzione della dipendenza da altri Paesi per l’accesso alle materie prime strategiche e l’incremento di competitività e di crescita economica disgiunta dall’utilizzo delle risorse.

L’O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha realizzato il **14° Report nazionale su “Servizi e Tariffe dei Rifiuti”**, analizzando gli importi della Ta.Ri. (Tassa Rifiuti) nei **20 Comuni italiani**, Capoluogo di Regione, per poi approfondire lo stato della gestione della raccolta differenziata in Italia.

A tal riguardo, sono stati dettagliatamente esaminati i *“Regolamenti per l’istituzione e l’applicazione della Tassa sui Rifiuti (Ta.Ri.)”*, redatti dai Comuni italiani, ponendo particolare attenzione sulle tariffe applicate alle **utenze domestiche** per una abitazione di 60 mq con un solo componente e per una abitazione di 100 mq composta da un nucleo familiare di tre componenti.

L’indagine elaborata da Federconsumatori analizza nel dettaglio anche le eventuali riduzioni previste dai sopra citati Regolamenti, per la raccolta differenziata e per il compostaggio domestico¹, oltreché per inferiori livelli di prestazione del servizio in alcune zone, ma anche le eventuali riduzioni e/o agevolazioni applicate ai nuclei familiari che versano in condizioni economiche disagiate.

I Comuni per i quali non è stato possibile reperire il Regolamento aggiornato all’anno in corso, vedranno applicate le tariffe equivalenti agli importi dell’anno precedente.

L’analisi si prefigge l’obiettivo di confrontare, in termini di spesa delle famiglie, tra le principali città del Nord, Centro, Sud e Isole, per meglio comprendere le differenze territoriali esistenti nel nostro Paese.

¹ Procedura utilizzata per gestire in proprio la frazione organica presente nei rifiuti solidi urbani di origine prevalentemente alimentare, prodotti in ambiente domestico.

Il servizio di gestione dei rifiuti

Il servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati comprende sia la filiera del rifiuto differenziato sia quella del rifiuto indifferenziato.

In questo servizio si possono individuare alcune fasi principali: spazzamento e lavaggio strade, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, trattamento e recupero dei rifiuti urbani, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani, gestione tariffe e rapporti con gli utenti. Queste fasi possono essere realizzate sul territorio in modo integrato da un unico gestore oppure mediante l'affidamento di singole fasi, o porzioni di esse, a gestori diversi. Quest'ultima modalità è quella ad oggi prevalente in Italia.

La regolazione tariffaria dell'Autorità non comprende altre attività e costi che non rientrano nel servizio regolato, come ad esempio la derattizzazione, lo spazzamento e sgombero della neve, la defissione di manifesti abusivi: la determinazione di questi oneri è rimessa alle valutazioni delle amministrazioni competenti e i corrispettivi per queste attività devono essere indicati separatamente nei documenti di riscossione.

Corrispettivi e imposte

I corrispettivi per il servizio rifiuti sono normalmente articolati in una **quota fissa** e una **quota variabile**, che nei documenti di riscossione **devono essere indicate separatamente dall'importo complessivo**. In caso di tariffa con misurazione puntuale delle quantità conferite, il **documento di riscossione** deve indicare le prestazioni incluse nel servizio minimo, se previsto. Il documento di riscossione deve contenere anche l'indicazione distinta:

- degli importi relativi a imposte, tributi o addizionali;
- delle eventuali ulteriori componenti tariffarie diverse da quanto dovuto per le attività che compongono il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani;
- dell'importo e descrizione sintetica delle eventuali riduzioni applicate; dell'importo degli eventuali conguagli relativi a periodi precedenti.

Pagamento

Il servizio di gestione dei rifiuti deve essere pagato, in **un'unica soluzione** o se previsto in **forma rateizzata**, entro le scadenze indicate nel documento di riscossione. Il documento di riscossione indica anche l'elenco delle modalità di pagamento ammesse, e tutti i dati del beneficiario necessari per effettuare il pagamento. Le stesse informazioni, con esplicita evidenza di eventuali modalità di pagamento gratuite, devono essere pubblicate sul sito internet del gestore.

Stato delle approvazioni tariffarie relative al primo e al secondo periodo regolatorio

La Legge di Bilancio 2018 ha affidato all’Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), il compito di regolare il settore dei rifiuti, in aggiunta a quanto già previsto per l’energia elettrica, il gas e l’idrico, con riguardo al miglioramento del servizio agli utenti, all’omogeneità tra le aree del Paese, alla valutazione dei rapporti costo-qualità e all’adeguamento infrastrutturale.

Nel contesto internazionale, l’Italia è uno dei pochi Paesi che ha previsto un **regolatore indipendente** per il settore: ad oggi, in Europa, solo il Portogallo ha avviato una regolazione più strutturata, soprattutto in merito ai livelli di qualità del servizio, applicando la *sunshine regulation*². Oltre al Portogallo, in Europa, solo Lettonia, Romania, Ungheria hanno individuato un regolatore indipendente.

A partire dal conferimento delle competenze di regolazione e controllo a ARERA, il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, ovvero dei singoli servizi che lo compongono, sta attraversando una fase di profondi cambiamenti.

La Delibera n. 443/2019/R/Rif rappresenta il primo provvedimento regolatorio in ambito tariffario, con cui l’Autorità ha definito i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021, al fine di efficientare la gestione operativa del servizio, rafforzando la crescita infrastrutturale e responsabilizzando al tempo stesso i soggetti coinvolti nel processo di determinazione tariffaria.

MTR - Metodo Tariffario Rifiuti

Il Metodo Tariffario Rifiuti stabilisce i limiti delle tariffe e predispone quattro diversi schemi che i Comuni, i gestori e gli altri enti competenti potranno scegliere in base ai propri obiettivi di miglioramento del servizio al cittadino.

I servizi regolati dal nuovo metodo tariffario sono i seguenti:

- spazzamento e lavaggio strade;
- raccolta e trasporto;
- trattamento e recupero dei rifiuti urbani;
- trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani;
- gestione tariffe e dei rapporti con gli utenti.

² Strumento di regolazione, basato sull’attivazione di un meccanismo competitivo tra le aziende del settore incentrato sulla pubblicazione periodica di dati economici e tecnici.

Carta della qualità

Per migliorare la trasparenza del settore verso i consumatori, le regole dell'Autorità prevedono che i gestori del servizio rifiuti (compresi i Comuni che gestiscono in economia) predispongano e pubblichino la Carta della Qualità e che i documenti di riscossione (bollette, fatture o altro) riportino chiaramente le informazioni sugli importi addebitati, calcolo della tariffa, le modalità di pagamento, i recapiti e le procedure per i reclami, le informazioni sulle modalità di erogazione del servizio e sul raggiungimento degli obiettivi ambientali. Qualsiasi variazione di rilievo nelle condizioni di erogazione del servizio dovrà essere comunicata agli utenti con un adeguato preavviso e i soggetti coinvolti nella filiera dovranno dialogare tra loro per trasmettere le informazioni richieste agli utenti.

LA TARIFFA PUNTUALE

La tariffazione puntuale, basata sui principi europei di "chi inquina paga" e "paga per quello che butti" (PAYT - "Pay-As-You-Throw"), consente agli utenti di beneficiare di tariffe più vantaggiose attraverso la misurazione dei rifiuti conferiti. Questo meccanismo premiale diventa un elemento chiave nell'incoraggiare comportamenti ambientali responsabili, al di là di un sistema basato esclusivamente su sanzioni. Inoltre, è anche più equa rispetto ai sistemi di tariffazione presuntiva. Al riguardo, la Legge di Bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha istituito un "Fondo per la promozione della tariffazione puntuale" con un finanziamento di 5 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022. Questo fondo mira a incentivare l'adozione dei sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti domestici nei comuni situati all'interno di una Zona Economica Ambientale (ZEA). Si segnala che il 17 novembre 2021, il Ministero della Transizione Ecologica ha emanato il D.M. che stabilisce i criteri e le modalità per il riconoscimento di un contributo economico finalizzato a promuovere l'adozione dei sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti domestici destinati al servizio pubblico. Secondo i dati rilevati dall'ISPRA, i comuni che nel 2022 adottano il sistema di tariffazione puntuale (TP) del servizio di gestione dei rifiuti urbani, sono 1.298, pari al 16,4% del totale dei comuni italiani e al 15,2% della popolazione nazionale (Censimento ISTAT 2022).

MTR 2 - Metodo Tariffario Rifiuti

Nel 2022 ha preso avvio il secondo periodo di regolazione tariffaria del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, in cui trova applicazione il Metodo tariffario rifiuti di cui all'allegato A alla delibera 3 agosto 2021, 363/2021/R/rif (MTR-2). Da un lato, il nuovo metodo tariffario conferma l'impostazione generale adottata con il precedente MTR, basata sulla verifica e sulla trasparenza dei costi, richiedendo che la determinazione delle entrate tariffarie avvenga sulla base di dati certi, validati e desumibili da fonti contabili obbligatorie e che la dinamica per la loro definizione sia soggetta a un limite di crescita, differenziato in ragione degli obiettivi di miglioramento della qualità del servizio reso agli utenti e/o di ampliamento del perimetro gestionale individuati dagli Enti territorialmente competenti (ETC). Dall'altro, l'MTR-2 introduce alcuni importanti elementi di novità: nel nuovo metodo è prevista, innanzitutto, una durata quadriennale (2022-2025) per la valorizzazione delle componenti di costo riconosciute e delle connesse entrate tariffarie, come risultanti dal Piano economico-finanziario (PEF). La predisposizione tariffaria è comunque soggetta a un aggiornamento di cadenza biennale (e non più annuale, come invece previsto per gli anni 2020 e 2021 dall'MTR), fatta salva la possibilità di un'eventuale revisione infra-periodo della stessa, qualora ritenuto necessario dall'Ente territorialmente competente al verificarsi di circostanze straordinarie e tali da pregiudicare gli obiettivi indicati nel Piano.

L'MTR-2 conferma e rafforza gli incentivi allo sviluppo di attività di **valorizzazione dei materiali recuperati e/o dell'energia prodotta e ceduta** che si realizzano tramite un meccanismo di **sharing** (inteso come ripartizione dei benefici tra gestori e utenti), consolidando il legame tra incentivo e potenziale contributo dell'output recuperato al raggiungimento dei target europei.

L'MTR-2 ha altresì introdotto una regolazione tariffaria asimmetrica per i differenti servizi di trattamento (recupero e smaltimento dei rifiuti), attraverso opzioni regolatorie articolate sulla base del grado di integrazione del soggetto incaricato della gestione dei rifiuti (distinguendo tra gestore integrato e gestore non integrato), nonché della valutazione del livello di efficacia dell'eventuale esistenza di pressione competitiva nel contribuire alla promozione dell'efficienza allocativa (distinguendo, in tal senso, tra impianti di chiusura del ciclo "minimi" e impianti di chiusura del ciclo "aggiuntivi", soggetti a differenti obblighi regolatori).

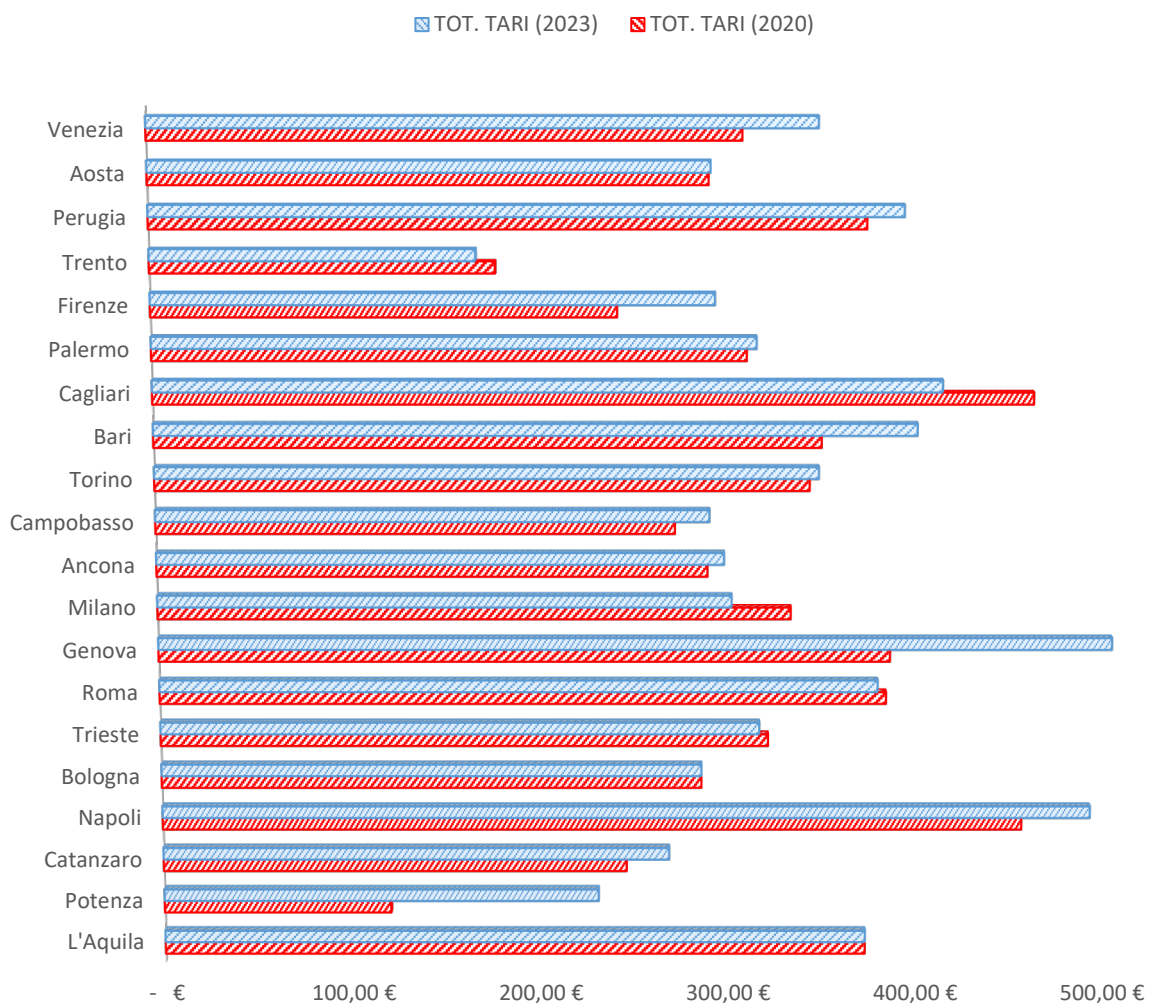


I COSTI DELLA Ta.Ri.

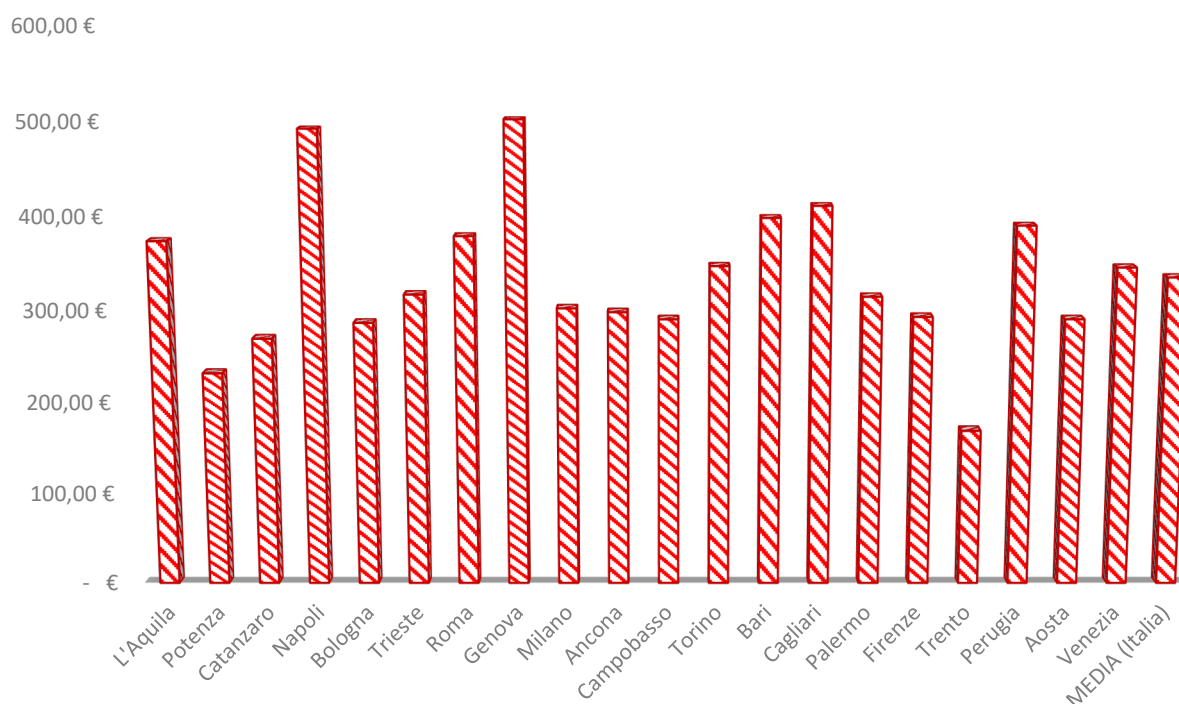
L'obiettivo del presente lavoro è quello di esaminare in che modo il costo per la gestione dei rifiuti urbani influisce sul bilancio economico familiare.

La spesa media annua che la famiglia tipo composta da 3 componenti in un appartamento di 100 mq sostiene per il pagamento della tassa sui rifiuti nel 2023, sulla base del campione rappresentato dai 20 Comuni Capoluogo di Regione, è stata di 334,24 euro annui, contro i 315,03 euro del 2020 (con una variazione del +9%).

COSTO TA.RI. 100 MQ 2020 E 2023

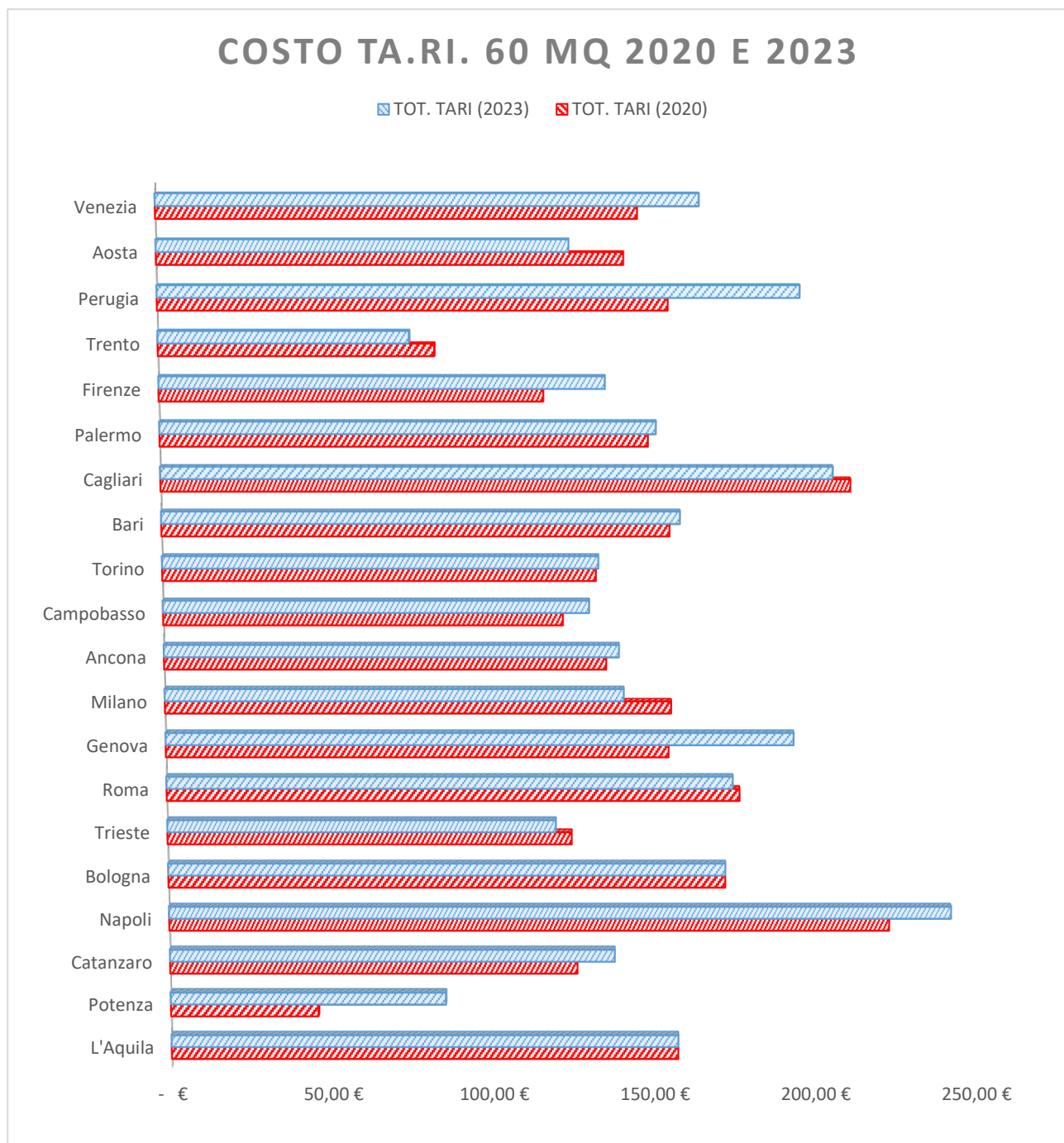


COSTO TA.RI. 2023 PER APP. 100 MQ

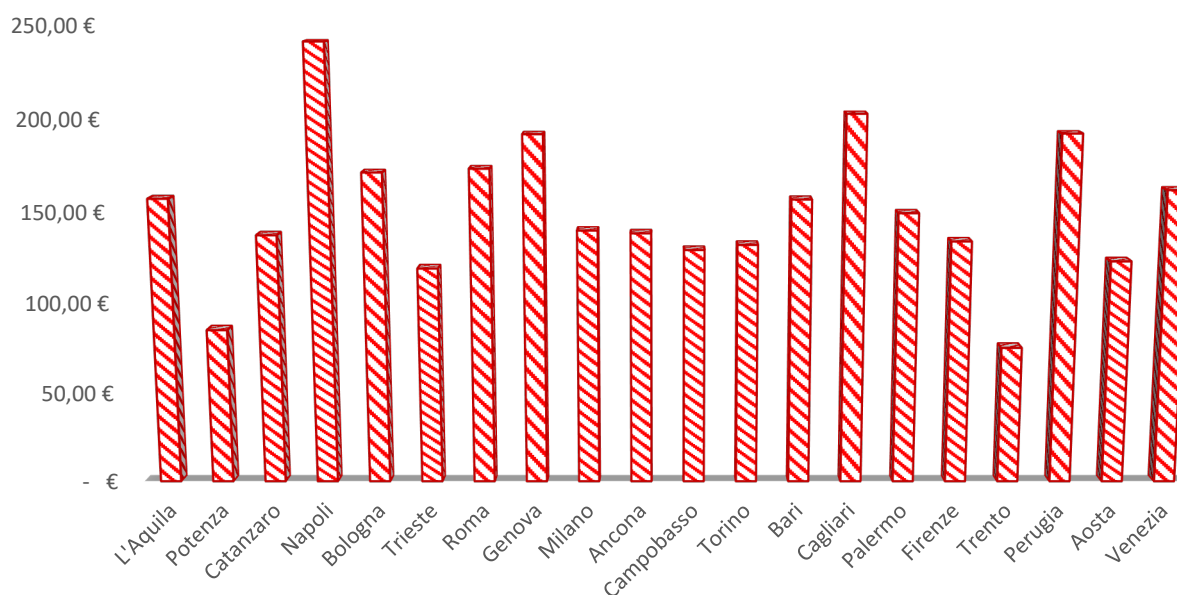


<i>POLUOGO DI PROVINCIA</i>	<i>TOT. TARI (2020)</i>	<i>TOT. TARI (2023)</i>	<i>VARIAZIONE % (2020/2023)</i>
L'Aquila	372,96 €	372,96 €	0%
Potenza	120,56 €	231,06 €	92%
Catanzaro	246,00 €	268,54 €	9%
Napoli	455,26 €	491,45 €	8%
Bologna	285,60 €	285,60 €	0%
Trieste	320,69 €	316,05 €	-1%
Roma	382,75 €	378,27 €	-1%
Genova	384,58 €	501,17 €	30%
Milano	332,21 €	301,20 €	-9%
Ancona	288,49 €	297,11 €	3%
Campobasso	271,45 €	289,43 €	7%
Torino	341,67 €	346,38 €	1%
Bari	347,73 €	397,57 €	14%
Cagliari	457,77 €	410,40 €	-10%
Palermo	308,57 €	313,61 €	2%
Firenze	241,36 €	291,98 €	21%
Trento	178,42 €	168,35 €	-6%
Perugia	370,21 €	389,43 €	5%
Aosta	288,52 €	289,48 €	0%
Venezia	305,75 €	344,85 €	13%
Media	315,03 €	334,24 €	6%

Per una famiglia mononucleare, in un appartamento di 60 mq, la spesa media annua comprensiva delle riduzioni, laddove previste, si attesta nel 2023 a 150,61 euro annui contro i 143,04 euro del 2020 (con una variazione del +8%).



COSTO TA.RI. 2023 PER APP. 60 MQ



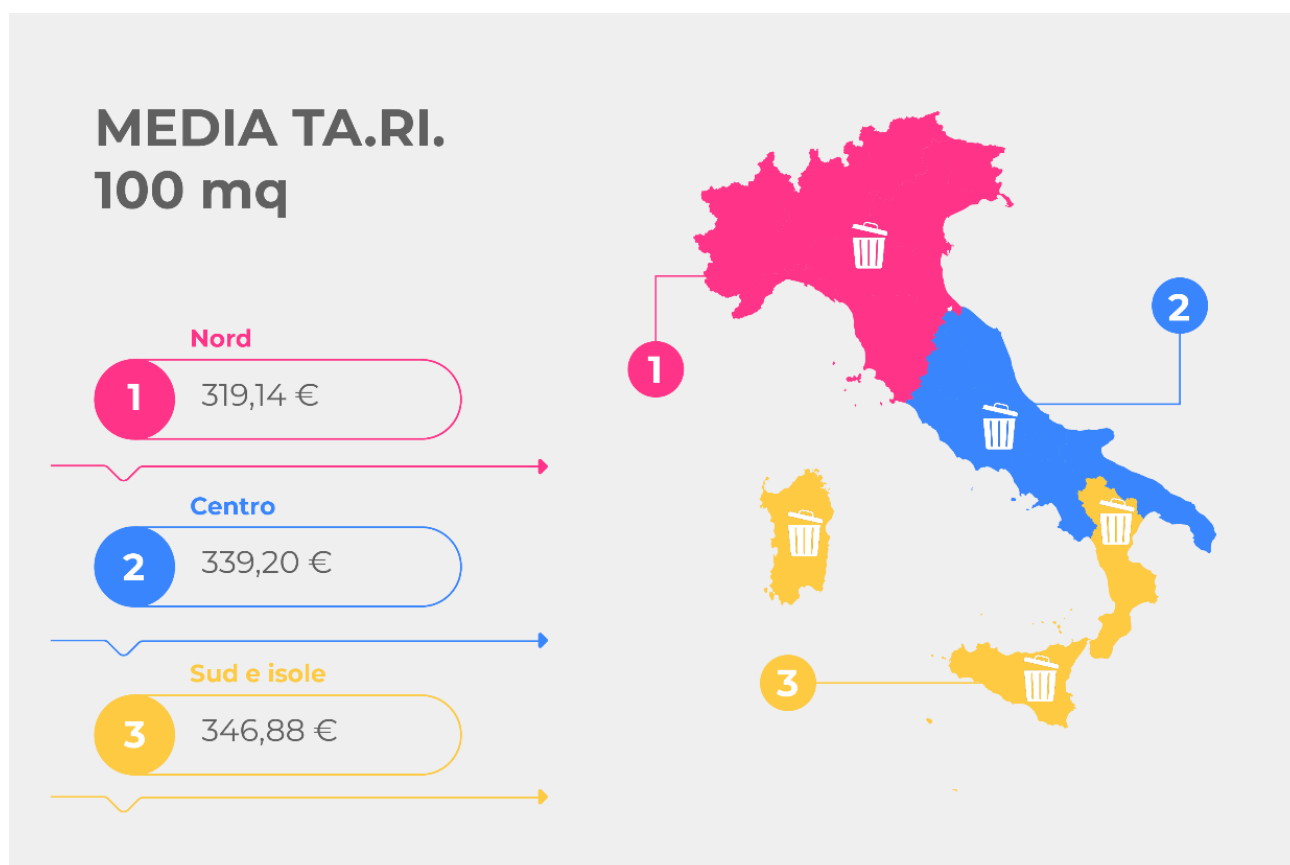
<i>CAPOLUOGO DI PROVINCIA</i>	<i>TOT. TARI (2020)</i>	<i>TOT. TARI (2023)</i>	<i>VARIAZIONE % (2020/2023)</i>
<i>L'Aquila</i>	157,19 €	157,19 €	0%
<i>Potenza</i>	45,65 €	85,16 €	87%
<i>Catanzaro</i>	125,89 €	137,42 €	9%
<i>Napoli</i>	222,00 €	241,01 €	9%
<i>Bologna</i>	171,36 €	171,36 €	0%
<i>Trieste</i>	124,12 €	119,21 €	-4%
<i>Roma</i>	175,53 €	173,42 €	-1%
<i>Genova</i>	153,74 €	191,91 €	25%
<i>Milano</i>	154,44 €	139,97 €	-9%
<i>Ancona</i>	134,62 €	138,48 €	3%
<i>Campobasso</i>	121,44 €	129,36 €	7%
<i>Torino</i>	131,43 €	132,17 €	1%
<i>Bari</i>	153,70 €	156,81 €	2%
<i>Cagliari</i>	208,22 €	202,81 €	-3%
<i>Palermo</i>	147,05 €	149,39 €	2%
<i>Firenze</i>	115,54 €	134,04 €	16%
<i>Trento</i>	82,88 €	75,29 €	-9%
<i>Perugia</i>	152,84 €	192,25 €	26%
<i>Aosta</i>	139,50 €	123,14 €	-12%
<i>Venezia</i>	143,56 €	161,90 €	13%
Media	143,04 €	150,61 €	8%

Appare utile rilevare le variazioni di costo relative alle diverse aree geografiche della penisola italiana, per capoluoghi di regione.

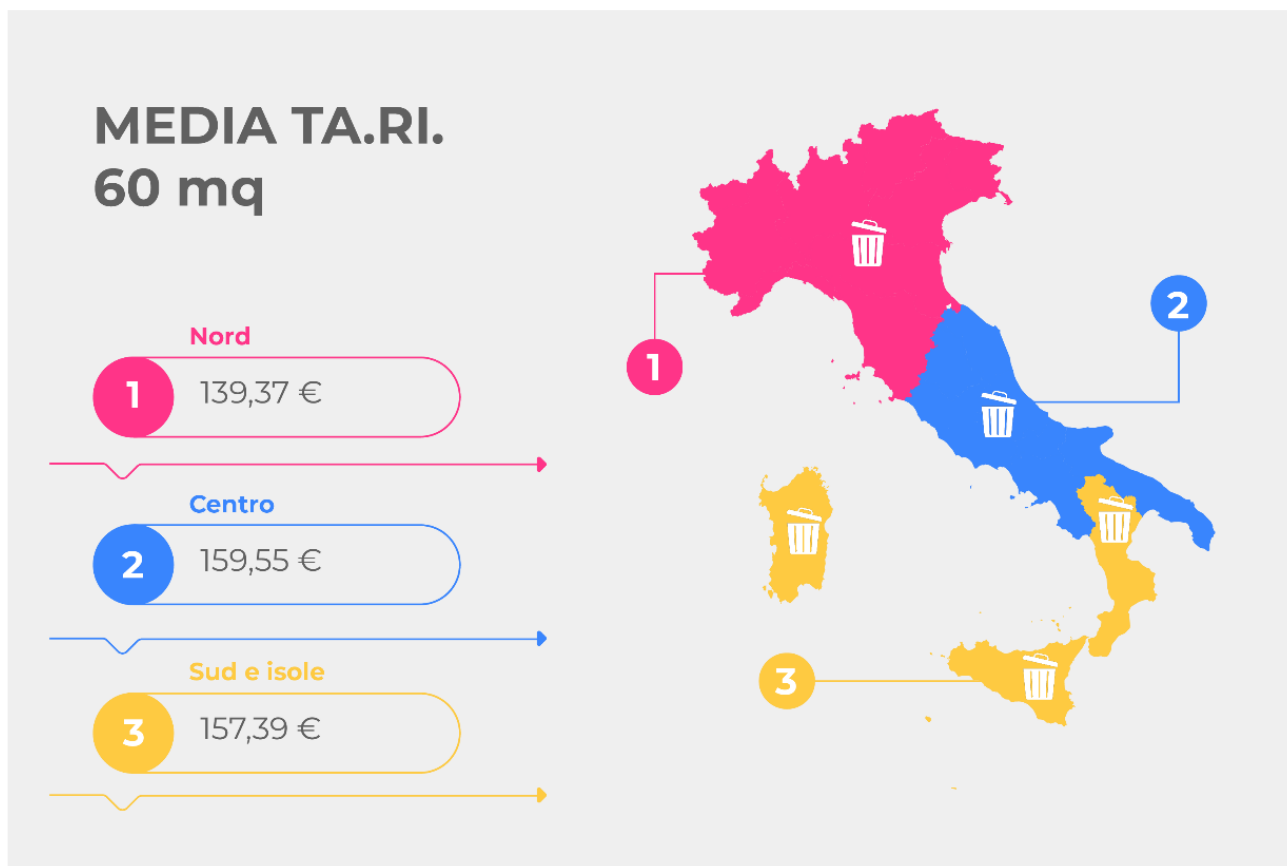
A Trento, città dove la spesa registrata è la più bassa d'Italia, la famiglia tipo (tre componenti, 100 mq appartamento) spende mediamente 168,35 euro, seguono in ordine, Potenza con 231,06 euro e Catanzaro con 268,54 euro, mentre quelle con la spesa media più elevata risultano essere Genova con 501,17 euro, Napoli con 491,45 euro e Cagliari con 410,40 euro.

Per la famiglia mononucleare in un appartamento di 60 mq, la spesa più alta è sostenuta a Napoli con 241,01 euro, seguita da Cagliari con 202,81 euro e da Perugia con 192,25 euro; quella più bassa, invece, si rileva a Trento con 75,29 euro, seguita da Potenza con 85,16 euro e da Trieste con 119,21 euro.

Per quanto riguarda la tipologia di famiglia di tre persone in un'abitazione di **100 mq**, la **media** del Nord Italia si attesta a 319,14 euro, quella del Centro Italia a 339,20 euro e quella del Sud Italia e delle Isole è di 346,88 euro.



Per una famiglia mononucleare in un appartamento di **60 mq**, la **media** del Nord Italia si attesta a 139,37 euro, quella del Centro Italia a 159,55 euro e quella del Sud Italia e delle Isole è di 157,39 euro.



LA PRODUZIONE DI RIFIUTI IN EUROPA

All'interno dell'UE, ogni anno vengono prodotte 2,1 miliardi di tonnellate di rifiuti. I dati rivelano che la quantità di rifiuti e le modalità di gestione variano notevolmente tra i vari paesi dell'UE, ma si è osservata una deriva verso un riciclaggio più intensivo e un minor conferimento in discarica.

Per mitigare i rifiuti e il loro effetto sull'ambiente, l'UE ha si pone l'obiettivo di incentivare la transizione verso un modello più sostenibile, noto come economia circolare.

Secondo i dati Eurostat più recenti (2021), la produzione complessiva di rifiuti urbani nell'UE27 fa registrare, rispetto al 2020, un incremento del 1%, da 233,2 milioni di tonnellate a circa 235,4 milioni di tonnellate, mentre, rispetto al 2019 l'incremento ammonta al 4,5%. I Paesi con la produzione pro-capite più alta sono Austria, Lussemburgo e Danimarca, mentre Estonia, Polonia e Romania hanno la produzione pro-capite più bassa.

Crescono anche la quantità di rifiuti urbani trattati e di quelli avviati al riciclo, ma l'approccio alla gestione (dallo smaltimento in discarica all'incenerimento con recupero energetico) varia in maniera significativa tra i diversi Stati membri.

L'Unione Europea (UE) vorrebbe raggiungere l'obiettivo dell'economia circolare in meno di 30 anni e per raggiungere tale traguardo ha progettato un piano per recuperare, riutilizzare e riciclare più risorse possibili, inclusi i rifiuti. Il piano di gestione dei rifiuti è completo e comprende diverse azioni: riduzione e prevenzione dei rifiuti, riciclo e recupero, riduzione delle discariche, responsabilità estesa del produttore, innovazione e ricerca di nuove tecnologie. Gli obiettivi e le scadenze generali sono rivolti a tutti i paesi dell'UE e prevedono per i rifiuti urbani scadenze specifiche, come raggiungere il tasso di riciclo del 50% entro il 2025, il 60% entro il 2030 e il 65% entro il 2035, e la limitazione delle discariche attraverso la riduzione dei rifiuti depositati in discarica al 10% entro il 2030.

I paesi dell'UE stanno attuando misure allineate agli obiettivi prefissati dalla Commissione Europea per la gestione dei loro rifiuti.

La gestione dei rifiuti nell'Unione europea si basa su una serie di strategie e politiche mirate a promuovere la riduzione, il riciclaggio e il corretto smaltimento dei rifiuti. Alcune delle principali strategie adottate includono:

1. Gerarchia dei rifiuti: l'Ue promuove la gerarchia dei rifiuti, che stabilisce una scala di priorità per la gestione dei rifiuti in base alla sua sostenibilità ambientale. La gerarchia prevede la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero energetico e lo smaltimento finale come ultima risorsa.
2. Obiettivi di riciclaggio: il pacchetto di economia circolare dell'Ue mira a raggiungere un tasso di riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030 e a ridurre il ricorso alla discarica.
3. Responsabilità estesa del produttore (EPR): l'Ue promuove l'implementazione dei sistemi di responsabilità estesa del produttore, che impongono ai produttori di prodotti di assumersi la responsabilità del recupero e del riciclaggio dei propri prodotti a fine vita.
4. Economia circolare: le istituzioni europee promuovono l'adozione di un modello di economia circolare, che mira a ridurre al minimo lo spreco e a massimizzare il riutilizzo e il riciclaggio delle risorse. Ciò comporta anche il design dei prodotti in modo da facilitare il riciclo e il riutilizzo dei materiali.
5. Incentivi finanziari: l'Ue fornisce finanziamenti e incentivi per promuovere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative per il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, nonché per sostenere progetti di economia circolare.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI E LO STATO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN ITALIA

Secondo i dati elaborati nel Rapporto sui Rifiuti ISPRA 2023, la produzione nazionale dei rifiuti urbani nel 2022 si attesta a circa 29,1 milioni di tonnellate, in calo dell'1,8% rispetto al 2021 (29,6 milioni di tonnellate): è proseguita, quindi, tra alti e bassi la ripresa economica registrata a partire dall'anno precedente, recuperando ancora il forte calo legato all'emergenza sanitaria che ha segnato il contesto socioeconomico del 2020.

I rifiuti prodotti diminuiscono in tutte le macroaree geografiche: il Nord fa registrare il calo più significativo (-2,2%), seguono il Centro e il Sud (-1,5% per entrambe). In valore assoluto, il Nord Italia produce oltre 13,8 milioni di tonnellate, il Centro 6,2 milioni di tonnellate e il Sud quasi 9 milioni di tonnellate.

Ad eccezione della Valle d'Aosta, la cui produzione è in lieve aumento, tutte le regioni italiane hanno fatto rilevare un calo dei rifiuti prodotti. In particolare, tra le regioni settentrionali, le maggiori contrazioni si osservano per il Trentino-Alto Adige (-3,7%), la Lombardia (-3,3%) e il Veneto (-2,5%); al Centro, per le Marche (-2,7%) e la Toscana (-2,1%) e al Sud per il Molise (-3,2%), la Calabria e la Sardegna (-2,5% per entrambe) e la Puglia (-1,9%). La produzione più elevata, analogamente ai precedenti anni, si rileva per l'Emilia-Romagna, con 633 chilogrammi per abitante per anno, pur se in calo di 7 chilogrammi rispetto al 2021. Seguono la Valle d'Aosta con 616 chilogrammi in aumento di 14 chilogrammi rispetto al 2021, e la Toscana che, con un calo di quasi 9 chilogrammi, si attesta a 590 chilogrammi. Le altre regioni con una produzione pro capite superiore a quello medio nazionale (494 chilogrammi per abitante) sono Liguria, Umbria, Marche, Lazio, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. I minori valori di produzione pro capite si registrano per la Basilicata (357 chilogrammi per abitante), il Molise (375 chilogrammi) e la Calabria (401 chilogrammi).

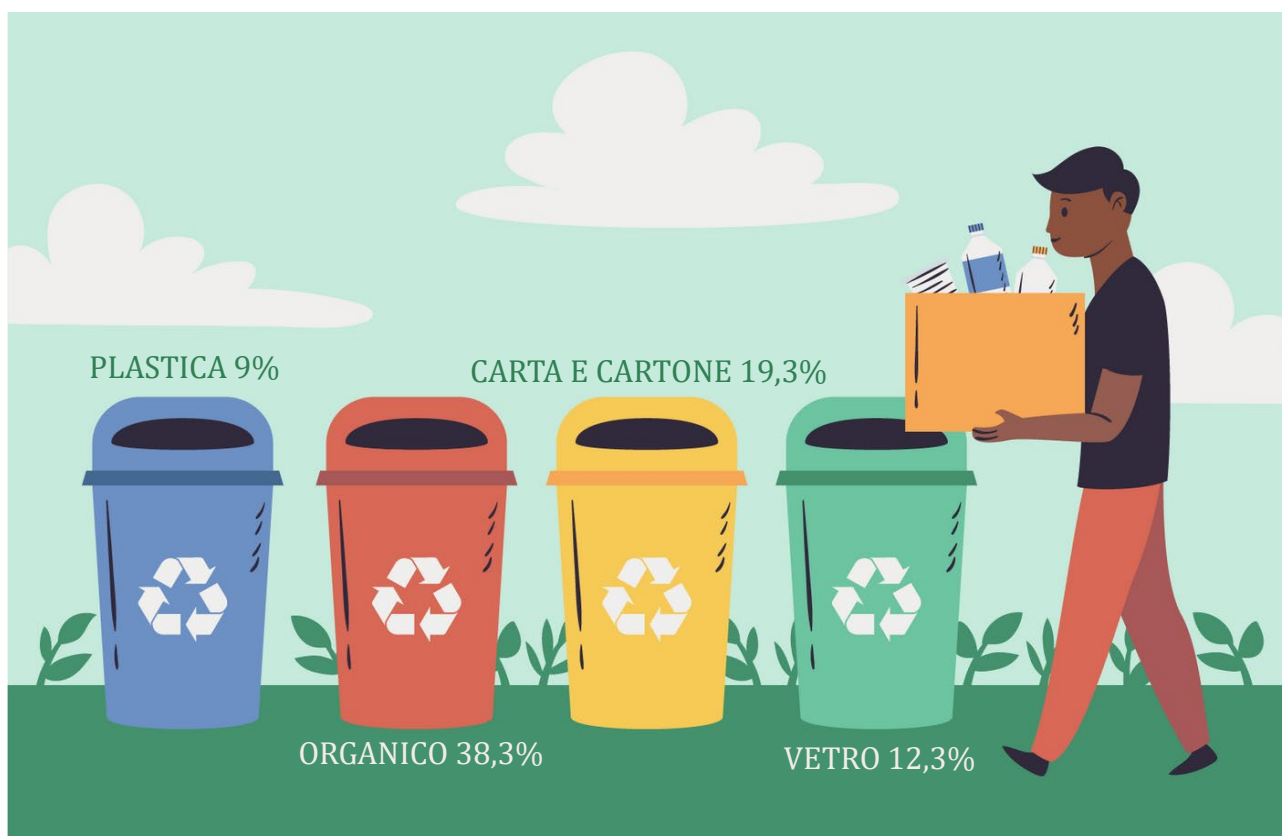
Va rilevato che il dato di produzione pro-capite è calcolato in rapporto al numero degli abitanti residenti nel territorio di riferimento e non tiene, pertanto, conto della cosiddetta popolazione fluttuante (legata, ad esempio, ai flussi turistici), che può invece incidere, anche in maniera sostanziale, sul dato di produzione assoluta dei rifiuti urbani e far lievitare, pertanto, il valore di produzione pro capite.

In Italia è in costante discesa la quantità di rifiuti smaltiti in discarica. Dal 63,1% del 2002 si è passati al 17,8% del 2022. Si conferma il trend di crescita della raccolta differenziata anche nel 2022, con l'aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2021. Si raggiunge così il 65% a livello nazionale.

La raccolta differenziata

La percentuale di raccolta differenziata, nel 2022, si attesta al 65,2% della produzione nazionale, con una crescita di 1,2 punti rispetto al 2021. In termini quantitativi, la raccolta si mantiene pressoché invariata (-0,1%, quasi 23 mila tonnellate in meno rispetto al 2021) attestandosi a 18,9 milioni di tonnellate. Nel Nord, la raccolta complessiva si attesta a circa 9,9 milioni di tonnellate, nel Centro a poco più di 3,8 milioni di tonnellate e nel Sud a quasi 5,2 milioni di tonnellate. Tali quantitativi corrispondono a percentuali, rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani di ciascuna macroarea, pari al 71,8% per le regioni settentrionali, al 61,5% per quelle del Centro e al 57,5% per le regioni del Mezzogiorno.

Su scala regionale, la più alta percentuale di **raccolta differenziata** è conseguita, analogamente al 2021, dalla regione Veneto, con il 76,2%, seguita da Sardegna (75,9%), Trentino-Alto Adige (74,7%), Emilia-Romagna (74%), Lombardia (73,2%) e Marche (72%). Superano l'obiettivo del 65%, fissato dalla normativa per il 2012, anche Umbria (67,9%), Friuli-Venezia Giulia (67,5%), Piemonte (67%), Valle d'Aosta (66,1%) e Toscana (65,6%); sono prossime a tale obiettivo l'Abruzzo (64,5%) e la Basilicata (63,7%). Il numero di regioni con un tasso di raccolta al di sopra della media nazionale (65,2%) è, pertanto, pari a 11. La Puglia e il Molise si collocano rispettivamente al 58,6 e 58,4%, mentre la Liguria si attesta, al 57,5%, con un aumento di oltre 2 punti rispetto al 2021. La Campania raggiunge il 55,6%, la Calabria il 54,6% e il Lazio al 54,5%. Per Puglia e Calabria si registrano crescite delle percentuali di 1,4 e 1,5 punti, rispettivamente. Supera per la prima volta la soglia del 50% la regione Sicilia (51,5%) facendo registrare un aumento di 3,9 punti rispetto alla percentuale del 2021 (47,5%), di oltre 9 punti rispetto al 2020, e di 22 punti percentuali rispetto al 2018.



Cosa si differenzia?

Tra i rifiuti differenziati, l'organico si conferma la frazione più raccolta in Italia (38,3% del totale), seguita dalla carta e cartone con il 19,3% del totale, dal vetro (12,3%) e dalla plastica (9%). In termini quantitativi, la raccolta dei rifiuti organici si attesta a poco più di 7,2 milioni di tonnellate, con una contrazione dell'1,8% rispetto al 2021, dopo l'aumento registrato in tale anno, correlato alla riapertura delle attività commerciali, industriali, artigianali e alla ripresa degli spostamenti e dei flussi turistici. Il calo, confermato anche da un andamento analogo dei dati di gestione presso gli impianti di trattamento biologico, è legato ad una riduzione del dato di raccolta dei rifiuti biodegradabili provenienti dalla manutenzione di giardini e parchi, che fa registrare una contrazione di 139 mila tonnellate (-7,2%). Il 70,5% della frazione organica è costituito dalla frazione umida da cucine e mense (5,1 milioni di tonnellate), il 24,7% dai rifiuti biodegradabili provenienti dalla manutenzione di giardini e parchi (quasi 1,8 milioni di tonnellate), il 4,2% dai rifiuti avviati al compostaggio domestico (quasi 301 mila tonnellate) e lo 0,7% (circa 48 mila tonnellate) dai rifiuti dei mercati. La raccolta differenziata della frazione cellulosica supera 3,6 milioni di tonnellate, con un incremento dell'1% rispetto al 2021. La raccolta differenziata del vetro supera i 2,3 milioni di tonnellate, in aumento rispetto al 2021 (+3,4%). La plastica continua a mostrare una crescita dei quantitativi raccolti, pur se in misura più moderata rispetto al precedente biennio, con un quantitativo complessivamente intercettato di 1,7 milioni di tonnellate (+1,5% rispetto al 2021). Dopo la crescita registrata nel precedente biennio, la raccolta del legno mostra un lieve calo attestandosi comunque, a poco più di 1 milione di tonnellate (-0,2%). Rispetto al 2021, il Sud e il Centro fanno registrare un aumento dei quantitativi intercettati, pari rispettivamente al 7,4% e al 2,9%, mentre al Nord si rileva un calo (- 2%).

RIDUZIONI, ESENZIONI E AGEVOLAZIONI

Il bonus "Ta.Ri."

Analogamente a quanto previsto per le utenze di luce e gas, chi si trova in condizioni di difficoltà economica ha diritto a uno sconto sulla tassa sui rifiuti.

La misura è stata introdotta dall'art. 57 *bis* del D.L. Fiscale n. 124/19 convertito in Legge n. 157/19, ed è destinata ai nuclei familiari:

- con ISEE fino a 9.530 euro;
- con ISEE fino a 20.000 euro in caso di almeno 4 figli a carico.

Requisiti che per il momento però restano solo su carta, così come di fatto il bonus rifiuti gestito dall'ARERA. La norma istitutiva dell'agevolazione prevedeva infatti la necessità di un apposito DPCM, su proposta del Ministero del Lavoro, dell'Ambiente e dell'Economia, con l'obiettivo di definire principi e criteri guida per l'ARERA nella messa a punto delle modalità attuative. Un provvedimento che ad oggi non è ancora stato pubblicato, come si legge sul sito del Dipartimento per il Programma di Governo. La misura è stata confermata anche per il 2024.

Inoltre, in alcuni casi particolari, l'utente può accedere a una rateizzazione dei pagamenti. Ne hanno diritto gli utenti che dichiarino di essere beneficiari del Bonus sociale per il disagio economico previsto per luce, gas e acqua, i soggetti in condizioni economiche disagiate e se l'importo addebitato è superiore al 30% del valore medio riferito alle fatture emesse nel corso degli ultimi due anni.

Non essendo stata ancora definitivamente approvata, come detto, la norma relativa al bonus Ta.Ri., ogni Comune stabilisce le regole attuative di eventuali riduzioni per disagio economico: occorre, quindi, informarsi direttamente con il proprio gestore della Tari.

Riduzioni per inferiori livelli di prestazione del servizio di raccolta

È interessante, ai fini della determinazione della tassa sui rifiuti, quanto stabilito dalla sentenza n. 5433/2023 con cui la Corte di Cassazione afferma che grava sul contribuente l'onere della prova del mancato servizio che dà diritto alla riduzione della Tariffa comunale per il servizio di raccolta dei rifiuti.

I giudici precisano, però, che in presenza di tale prova lo sconto è obbligatorio anche se non è previsto dal Regolamento dell'ente locale.

Si ricorda che per legge (articolo 1, comma 656, della legge 147/2013) la TARI può essere versata nella misura massima del 20% in caso di mancato o carente svolgimento del servizio.

La tariffa può però essere ridotta fino al 40% in rapporto alla distanza degli utenti dal punto di raccolta.

A tal proposito, va evidenziato come alcuni territori già prevedano all'interno del proprio Regolamento una riduzione della tariffa nei casi di mancato o parziale svolgimento del servizio di raccolta.

Riduzioni per il compostaggio

I "Regolamenti per l'istituzione e l'applicazione della Tassa sui Rifiuti (Ta.Ri.)" prevedono alcune riduzioni sull'importo totale del tributo in relazione a casi particolari, come ad esempio quello che riguarda la produzione di compost domestico, con le modalità specifiche previste ed applicate a livello comunale.

I cittadini che smaltiscono in maniera autonoma la frazione organica mediante il compostaggio hanno diritto, infatti, ad una riduzione sulla Ta.Ri.: con il compostaggio domestico si può arrivare a risparmiare fino al 30% sul costo finale della tassa sui rifiuti. In realtà, la percentuale di sconto da applicare sulla tassa grazie al *compost* varia da regione a regione e talvolta da provincia a provincia.

A Trieste, Campobasso e Firenze, il Comune ha stabilito che gli utenti che hanno provveduto a eseguire il compostaggio possono avere uno sconto sulla Ta.Ri. del 20%, mentre a Bologna, Cagliari, Bari, Ancona e Potenza la riduzione è solo del 10% sulla tariffa dovuta. A L'Aquila, Roma, Napoli e Venezia il Comune ha, invece, previsto una riduzione del 30% sull'importo totale della Ta.Ri. Nessun beneficio è stato disposto per i Comuni di Catanzaro, Genova, Trento, Perugia, Torino e Milano. Caso esemplare quello di Palermo, dove la tariffa si applica in misura ridotta del 90%, nella quota variabile, alle utenze domestiche che avviano il compostaggio domestico dei propri scarti organici.

CICLO DEL COMPOSTAGGIO



Riduzioni per disagio economico

La maggior parte dei Comuni sui quali è stata condotta l'indagine prevedono nel proprio "Regolamento per la disciplina della Tassa sui rifiuti" delle agevolazioni in favore dei nuclei familiari che si trovano in condizione di disagio economico, certificata dalla dichiarazione ISEE.

I requisiti, le modalità per accedere al beneficio e le percentuali di riduzione variano da Comune a Comune: basterà chiedere informazioni all'ente locale di appartenenza per ottenere tutte le informazioni in merito.

Ad Aosta, ad esempio, l'esenzione della tassa sui rifiuti per l'anno 2023 è stata concessa in presenza di un ISEE non superiore a 7.500 euro. A Perugia diversi sono i tipi di agevolazione disponibili: a) esenzione totale per nuclei familiari con ISEE 2023 sotto i € 6.000; b) contributo del 50% per nuclei familiari con ISEE 2023 tra € 6.001 e € 7.500; c) contributo del 30% per nuclei familiari con ISEE 2023 tra € 7.501 e € 9.000; d) riduzione tariffaria per nuclei familiari con più di tre figli e ISEE 2023 sotto i € 20.000. A Potenza per avere diritto alla riduzione della tassa sui rifiuti solidi urbani (TARI), il valore ISEE deve essere compreso fra zero e 2.500 euro. Tale limite è elevato a 5.000 euro in caso di nuclei familiari con uno o più componenti con invalidità pari al 100%. A Bari, invece, le agevolazioni Tari per le utenze domestiche sono state regolamentate nelle seguenti tipologie: a) esenzione totale dalla tassa per un valore ISEE riferito all'anno precedente non superiore a 5.000 euro; b) esenzione totale dalla tassa per gli ultraottantenni, in caso di valore ISEE riferito all'anno precedente non superiore a 10.000 euro; c) riduzione tariffaria del 20% nel caso in cui il valore ISEE riferito all'anno precedente non superi gli 8.000 euro; d) esenzione totale dalla tassa per il nucleo familiare con un numero di componenti maggiore o uguale a sei, il cui valore ISEE complessivo riferito all'anno precedente non superi il limite di € 25.000.

LE QUATTRO DELIBERE ARERA

ARERA ha recentemente varato un pacchetto di riforme nel settore dei rifiuti urbani, dando seguito alle recenti previsioni normative per il riordino dei servizi pubblici locali, per la tutela della concorrenza, per le operazioni "Salva mare" e per favorire l'economia circolare, tenendo conto del principio comunitario della responsabilità estesa del produttore (EPR).

Con quattro delibere, consultabili sul sito ufficiale www.arera.it, l'Autorità ha regolato alcuni elementi di notevole rilevanza per il funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti, accompagnando una transizione che vede i rifiuti sempre più come una risorsa economica da valorizzare attraverso la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero e che vede gradualmente ridursi la percentuale di rifiuti da considerare scarto inutilizzabile.

Questi i contenuti principali delle quattro delibere:

1. con la Delibera n. 385 è stato approvato lo schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti tra ente affidante e soggetto gestore. Provvedimento che il settore attendeva da tempo, ancor prima che l'ARERA assumesse, nel 2018, la regolazione del settore. Con questa delibera sono stati disciplinati i contenuti minimi essenziali del contratto di servizio, volti ad assicurare, per tutta la durata dell'affidamento, l'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico, nonché l'equilibrio economico-finanziario della gestione secondo criteri di efficienza, promuovendo il progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e della qualità delle prestazioni erogate.
2. con Delibera n. 386 è stato istituito un meccanismo perequativo dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e volontariamente raccolti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune. Il meccanismo, in coerenza con quanto stabilito dalla legge n. 60/2022 cosiddetta "Legge Salva Mare", riguarda anche le campagne di pulizia ed è finalizzato a distribuire sull'intera collettività nazionale i relativi oneri, assicurandone la copertura con una specifica componente, che entrerà a far parte delle voci della tassa sui rifiuti oppure della tariffa corrispettiva.
3. con la Delibera n. 387 si introduce il monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento, secondo un approccio graduale che tiene conto delle condizioni di partenza e dell'eterogeneità del parco impiantistico disponibile. È stato quindi introdotto un primo set di indicatori che consente monitorare le rese quantitative e qualitative della raccolta differenziata. Questo al fine di promuovere una maggiore efficacia nelle successive attività di riciclaggio del materiale.
Il set di indicatori si completa con altri, legati all'affidabilità e alle performance delle infrastrutture degli impianti di trattamento, prevedendo dal 1° gennaio 2024 specifici obblighi di monitoraggio e trasparenza.
4. con la Delibera n. 389 sono state definite le regole per l'aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie, confermando l'impostazione generale del metodo tariffario rifiuti MTR-2 (Delibera n. 363/2021) e adeguandolo anche per ottemperare rapidamente a quanto statuito dal Consiglio

di Stato, con la sentenza n. 7196/2023 relativamente alla trattazione dei costi afferenti alle attività di pre-pulizia, preselezione o pretrattamento degli imballaggi plastici provenienti dalla raccolta differenziata, in tal modo garantendo l'affidabilità del nuovo quadro regolatorio.

Sono stati quindi introdotti criteri tariffari che preservano un quadro di riferimento stabile, nel rispetto dei principi di recupero dei costi efficienti di investimento ed esercizio e di non discriminazione degli utenti finali. Al tempo stesso sono state introdotte misure per dare adeguata copertura ai maggiori oneri sostenuti negli anni 2022 e 2023 a causa dell'inflazione, salvaguardando l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e la continuità nell'erogazione del servizio, assicurando comunque la sostenibilità della tariffa all'utenza. Nella medesima delibera si sono infine introdotte misure per il monitoraggio del grado di copertura dei costi efficienti della raccolta differenziata, prevedendo una riclassificazione dei molteplici elementi conoscitivi desumibili dai circa 6.000 PEF approvati. I dettagli operativi saranno esplicitati dall'Autorità nel prossimo in autunno, in concomitanza con la definizione degli applicativi informatici per l'aggiornamento dei citati PEF, che avverrà sulla base degli ultimi dati disponibili facendo quindi riferimento alla annualità 2022.

CONSIGLI PRATICI PER UN'ECONOMIA CIRCOLARE EFFICACE

1. Quando possibile, scegliamo il vetro rispetto alla plastica, riutilizzando più volte la stessa bottiglia, facendo rifornimento ai distributori pubblici, direttamente alle fonti o presso i distributori automatici presenti sul territorio. Analogamente è preferibile utilizzare le borracce rispetto alle bottigliette di plastica, inquinano di meno, mantengono la temperatura e la qualità dell'acqua e sono anche create in tutte le tipologie di formato e di design.
2. Cerchiamo quanto più possibile di limitare l'uso della carta scegliendo, ad esempio, l'estratto del conto corrente online, utilizzando la PEC (posta elettronica certificata) al posto delle raccomandate, riutilizzando i fogli e stampando e-mail e documenti solo se strettamente necessario.
3. Quando andiamo a fare la spesa, portiamo con noi borse riutilizzabili, evitando gli shopper usa e getta; scegliamo i prodotti sfusi sia per gli alimenti che per la cura della casa e della persona e preferiamo i prodotti concentrati o da diluire: così facendo acquisteremo solo il quantitativo di cui abbiamo bisogno e ridurremo gli sprechi. Limitiamo al massimo gli imballaggi, ad esempio per la merenda dei bambini o per conservare i cibi utilizziamo i contenitori da frigo: eviteremo di gettar via ogni giorno bustine di plastica, alluminio o sacchetti di carta e comunque preferiamo materiali facilmente differenziabili (carta, cartone, plastica, ecc.) in alternativa a quelli fatti da materiali diversi difficili da differenziare.
4. Scegliamo di acquistare le pile ricaricabili rispetto a quelle usa e getta, proprio perché le pile sono rifiuti pericolosi che contengono materiali tossici quali mercurio e cadmio, e non possono esser gettate insieme

ad altri materiali. Esse, infatti, vanno consegnate presso i Centri di raccolta per smaltirli correttamente senza provocare danni all'ambiente e alla salute delle persone.

5. Mettiamo gli avanzi di cibo (insieme agli shopper in bioplastica biodegradabile e compostabile) nella raccolta dell'umido: si trasformeranno in ottimo compost.
6. Raccogliamo i mozziconi di sigaretta e gettiamoli nella raccolta indifferenziata: eviteremo all'ambiente un rifiuto tossico e pericoloso per gli animali, che impiega anni per decomporsi.
7. Prima di gettare via gli apparecchi elettronici ed elettrodomestici, assicuriamoci che non esistano modi per ripararli o pezzi di ricambio da acquistare. Invece di smaltire in discarica, ricicliamo e con una piccola spesa, potremo evitare di inquinare e di disperdere nell'ambiente tonnellate di RAEE (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche).

I prodotti rigenerati

Rigenerati, ricondizionati o *refurbished*: comunque vogliamo chiamarli è bene capire perché questi prodotti sono così importanti per le nostre tasche e per l'ambiente. Si tratta dei prodotti hi-tech che tornano a nuova vita per essere rivenduti dopo essere stati revisionati e riparati.

Televisori, smartphone, tablet, frigoriferi, computer: con un po' di manutenzione tutto può essere rigenerato e rimesso sul mercato, anche le centraline ed i ricambi per dispositivi elettronici.

Sempre più spesso sono gli stessi produttori a sottoporre tali dispositivi a rigorosi processi di rigenerazione, garantendo sulla qualità ed esplorando un nuovo mercato che sta prendendo sempre più piede anche nel nostro Paese. Se da un lato, quindi, i produttori realizzano dispositivi inesorabilmente destinati all'obsolescenza programmata, dall'altro tentano di chiudere il ciclo rigenerando e rivendendo loro stessi prodotti che altrimenti diventerebbero rifiuti.

Dalla ricerca condotta dall'O.N.F – Osservatorio Nazionale Federconsumatori è emerso che, mediamente, acquistando un prodotto rigenerato si risparmia il 38% rispetto a quello nuovo.

Ad esempio, a parità di GB, acquistando uno smartphone ricondizionato si può risparmiare dal 35% al 58% rispetto ad uno nuovo. Nel caso dei computer portatili, il risparmio varia, invece, dal 9% al 59%; notevole anche il risparmio che si ottiene acquistando un tablet rigenerato (dal 28% al 45%), uno smartwatch (dal 22% al 37%), o una console per i videogiochi (dal 34% al 49%).

Risparmi notevoli, soprattutto in tempi difficili come quelli che stiamo attraversando, segnati da forti rincari e un numero sempre maggiore di rinunce.

Acquistando prodotti rigenerati non ci guadagna solo il portafogli: con la crescita di questo mercato saranno notevoli i benefici anche in termini di vite umane e di danni ambientali.

Basti pensare che, secondo recenti ricerche, l'impatto ambientale di uno smartphone nuovo è di 17,2 chili di Co2 l'anno; nel caso di un dispositivo rigenerato i valori diminuiscono notevolmente, fino ad arrivare a 8,2 chili.

Acquistando prodotti ricondizionati e, quindi, dando nuova vita ad oggetti hi-tech usati, è possibile limitare il fabbisogno di metalli critici e terre rare (fondamentali per la loro realizzazione), contribuendo a ridurre lo sfruttamento che dilaga nell'estrazione di tali materiali, divenuti vere e proprie risorse strategiche per la transizione ecologica, le cui implicazioni geopolitiche diventano di giorno in giorno più rilevanti, anche in relazione alla guerra in Ucraina.

Alla luce di tali elementi diviene evidente come una piccola scelta individuale possa fare la differenza per la vita di tutti.



DOVE LO BUTTO?

SE IL RIFIUTO E'...	CESTINO	SE IL RIFIUTO E'...	CESTINO
Accendino	Indifferenziato	Mollette bucato	Indifferenziato
Aghi	Indifferenziato	Nastri per regali	Indifferenziato
Apparecchi elettronici	Ecocentro	Neon	Ecocentro
Assorbenti	Indifferenziato	Oli vegetali e minerali esausti	Ecocentro
Astuccio rimmel, rossetto, fard	Indifferenziato	Ossi	Organico
Biro	Indifferenziato	Pannolini	Indifferenziato
Bocchette profumo	Indifferenziato	Pelouches	Indifferenziato
Brick (latte, succhi di frutta, vino)	Carta	Pentole	Indifferenziato
Buste di nylon	Plastica	Piastrine anti-zanzare	Indifferenziato
Calze di nylon	Indifferenziato	Pirex	Indifferenziato
Candele	Indifferenziato	Polistirolo	Plastica
Card plastificate	Indifferenziato	Pongo	Indifferenziato
Carta argentata	Indifferenziato	Preservativi	Indifferenziato
Carta da pacco	Carta	Radiografie	Ecocentro
Carta da forno	Indifferenziato	Sacchetti dell'aspirapolvere	Indifferenziato
Cenere di sigaretta	Indifferenziato	Salviette umidificate	Indifferenziato
Cenere di legno	Organico	Saponetta	Indifferenziato
Ceramiche	Indifferenziato	Scontrini fiscali (carta termica)	Indifferenziato
Cerotti	Indifferenziato	Scopino water	Indifferenziato
Chiavi	Indifferenziato	Scotch	Indifferenziato
Cialda caffè	Indifferenziato	Spazzolino da denti	Indifferenziato
Contenitore dello yogurt	Plastica	Specchi	Ecocentro
Cosmetici	Indifferenziato	Spugnette e stracci	Indifferenziato
Cotone e cotton fioc	Indifferenziato	Stuzzicadenti	Organico
Crosta in cera dei formaggi	Indifferenziato	Tappi a corona e tappi di barattoli	Metalli
Dentifricio	Indifferenziato	Tappi in sughero	Ecocentro
Fotografie	Indifferenziato	Vaschetta gelato	Plastica
Garze	Indifferenziato	Vaschetta portauova plastica	Plastica
Gommapiuma	Indifferenziato	Vaschetta portauova cartone	Carta
Gusci di molluschi	Indifferenziato	Videocassette	Indifferenziato
Lische di pesce	Organico	Zerbino	Indifferenziato

COME SMALTIRE I RIFIUTI SPECIALI?

MEDICINALI

Blister, fiale, tubetti.

Devono essere smaltiti nei bidoni presenti all'entrata delle farmacie



BOMBOLETTE SPRAY

F: infiammabile, T: tossico

Devono essere portati al centro di raccolta della tua città



PITTURE E VERNICI DI SCARTO

Materiali da demolizione

Fino a 30kg al giorno per persona possono essere portati al centro di raccolta della tua città, oltre tale peso è necessario contattare una ditta di ritiro specializzata



TONER ESAURITI

Nel loro sacchetto nero di plastica possono essere riconsegnati al punto di acquisto



BATTERIE

Auto e moto

Devono essere consegnate presso i rivenditori o nel centro di raccolta della tua città



BATTERIE

Cellulari, tablet, pc.

Possono essere consegnate gratuitamente presso i grandi negozi di elettronica di oltre 400 mq



PNEUMATICI

Auto e moto

Devono essere consegnati presso gommisti o rivenditori



POTATURE

Rami, foglie, erba

Vanno consegnate presso i centri di raccolta della tua città





A cura di:

 **Federconsumatori**
Difendiamo valori

In collaborazione con:

 **Isscon** | Istituto
studi
sul
consumo
Fondazione